

Evviva, finalmente è nato il «politically coatt»

Tocco e ritocco



Aforismi da Nusco. «La sinistra ha distorto la verità. Inventando una storia falsa: quella di un paese gestito per mezzo secolo da una banda di avventurieri più o meno scaltri che governava per conto degli Usa». Ecco, questo giudizio è davvero il diapason delle stoltezze raggiunto nel cuore delle polemiche innescate dall'affare Mitrokhin. E di chi è la folgorante sentenza? Di Ciriaco De Mita, uomo aduso ai «ragionamenti». E che invece, sul «Corriere», parla e ragiona ormai come un giocatore di bocchette al bar di Nusco. Peggio. Perché un vero giocatore di bocchette non butta all'aria così i birilli. E dove mai l'ha pe-

scata Ciriaco, questa storia-burletta della repubblica, con la Dc serva degli Usa? Nemmeno Bordiga o Secchia erano così stupidi e settari. Figurarsi Nenni o Togliatti. O qualsivoglia storico di sinistra. Non basta. Perché De Mita rincara la dose: «Il Pci sosteneva che la pace coincideva con l'Oriente, e la guerra con l'Occidente». Ma questi sono slogan da giornale di parrocchia integralista. Che non vale nemmeno la pena ribattere. Triste spettacolo la mutazione di un ex cavallo di razza. In malmostoso ronzinante di paese.

Il vero Berlinguer. «Il Pci nell'area socialdemocratica, come pretende Fiori, seppure curiosamente restando comunista e "senza pagare dazio"?» Se lo chiede trasecolato sul «Corriere» Paolo Franchi. Con stupore misto

a indignazione, dopo aver letto su l'Unità un'intervista a Giuseppe Fiori. Embé? Perché tanto stupore? Il Pci di Berlinguer era proprio questo. Comunista. E aspirante membro del socialismo europeo. Senza voler pagare dazio, o rischiare scissioni. Come ha detto Fiori. Sogno semmai impossibile, quello di Berlinguer. Niente affatto «utopico» in senso positivo come Fiori pensava nell'intervista. Semplicemente impossibile. Tutto qui.

Alessandra la coatta. «A me i coatti piacciono. È un modo d'essere spontaneo e senza complessi. Libero». Così parlò Alessandra Mussolini. Parafrastrandolo allegramente il vecchio «menefreco» del nonno. Al Maurizio Costanzo Show. E sollevando i distinguo del dandy Vanzina, vero misconosciuto profeta dei coatti. Ma po-

co dopo Alessandra urla contro un tale che vantava 2000 donne al suo attivo, e dichiarava di aver ancora qualche «cartuccia». Apriti cielo. «Cartucce»? È offensivo per le donne. Vergogna! Evviva. È nato il «politically coatt». Era ora.

Il naso di Bobbio. «Ricordo la sua figura allampanata protesa sulla cattedra, con quel naso a becco che pareva trafiggere l'aria come per infilzare stormi di concetti volteggianti da qualche parte sopra le nostre teste». Lewis Carroll? Gogol? Un cartone animato? No, è Riccardo Chiaberge sul «Corriere». Che trasforma Norberto Bobbio in martin pescatore che trafigge ciambelle. Ma sì, «esageruma» un po'. Anche se poi l'encanto diviene ahimè un «encomico».

BRUNO GRAVAGNUOLO

Cultura @

SOCIETÀ SCIENZA SPETTACOLI

IL CASO ■ UNA COMMISSIONE MISTA VAGLIERÀ I DOCUMENTI SUL RUOLO DI PIO XII

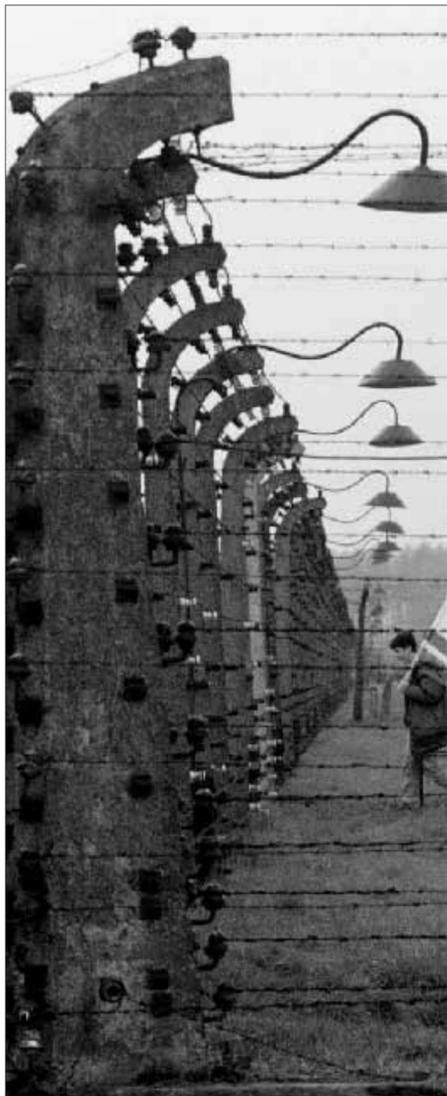
Chiesa e Shoah: giudici anche gli ebrei

ALCESTE SANTINI

Una commissione mista composta da studiosi ebrei e cattolici rivedrà la ponderosa documentazione degli archivi vaticani, pubblicata negli undici volumi «La Santa Sede e la seconda guerra mondiale», allo scopo di «superare qualsiasi questione o differenza attualmente esistente» o che «potrebbe sorgere tra ebrei e cattolici nell'interpretazione dei documenti in relazione all'Olocausto e dall'azione della Santa Sede nei confronti del nazismo e della persecuzione degli ebrei».

Questo l'annuncio clamoroso dato ieri, con un comunicato congiunto, dal cardinale Edward Cassidy, presidente del Pontificio consiglio per l'unità dei cristiani e per le relazioni con gli ebrei e da Seymour D. Reich, presidente del Comitato ebraico internazionale sulle consultazioni interreligiose (Ijic) con lo scopo di fare, finalmente, chiarezza sui «silenzii» di Pio XII di fronte al nazismo ed ai misfatti dei nazisti, di cui è stato accusato per decenni. Insomma, dipende dal parere degli studiosi ebrei dare il via o no alla beatificazione di Pio XII. E si spera che questo chiarimento possa favorire il dialogo tra cattolici ed ebrei, dopo i notevoli risultati raggiunti nella reciproca comprensione da quando, con il Concilio Vaticano II, furono rimosse le accuse di «deicidio» contro il popolo ebraico e con l'instaurarsi di normali relazioni diplomatiche nel giugno 1964 tra la Santa Sede e lo Stato di Israele.

Il Papa intende con questo nuovo gesto di rendere più agevole anche il suo progettato viaggio a Gerusalemme nella primavera del duemila. A questo fine, il 26 marzo 1998 fu pubblicato, per volere di Giovanni Paolo II, un importante documento sulla «Shoah», con il quale, la Chiesa cattolica riconosceva l'errore di aver alimentato nei secoli «forme di antigioiaismo e di antisemitismo» i cui effetti avevano contribuito a creare il clima da cui, poi, si erano andati formando i totalitarismi con tutto quel che ne è seguito in questo secolo che volge al termine. Ma il documento ricordava pure ciò che Pio XII aveva fatto nella seconda guerra mondiale per aiutare gli ebrei, rilevando in calce anche molte attestazioni di molti di questi ultimi. Ma la questione centrale rimasta aperta era ed è ancora che Pio XII, pur avendo aiutato e fatto aiutare molti ebrei trovando la maniera di metterli in salvo e di sottrarli alle persecuzioni della polizia hitleriana, aveva scelto di non denunciare pubblicamente il nazismo e gli orribili delitti commessi dai nazisti contro gli ebrei sol per essere tali. Inoltre, il 1 settembre 1939 la Polonia fu invasa dagli eserciti hitleriani ed è noto ciò che fecero di terribile contro gli



La recinzione di Auschwitz e, a lato, prigionieri in un campo di concentramento nazista

ebrei del ghetto di Varsavia ed anche nei confronti di oltre duemila sacerdoti cattolici, intellettuali, fra cui i professori dell'Università Jagellonica, come ha ricordato lo stesso Giovanni Paolo II riandando a quegli anni bui del suo Paese e della sua giovinezza. Ma Pio XII, pubblicando la sua prima enciclica (erastato eletto il 2 marzo 1939) «Summi Pontificatus» il 20 ottobre di quell'anno, nulla disse di quei misfatti, di quelle deportazioni nei lager che erano stati compiuti dai nazisti in un mese e venti giorni in Polonia. Si limitò a condannare la guerra e ad

invocare la pace, ma non era questo che ci si attendeva da un Papa di fronte a quanto era accaduto in Europa. Né poteva dire di non sapere perché Edith Stein, proclamata beata e santa da Giovanni Paolo II, fin dal 1933 aveva scritto a Pio XI per denunciare quanto già stava accadendo in Germania per opera di Hitler.

Non è un caso che Pio XI si accingeva a pubblicare un'enciclica sull'unità della famiglia umana e contro ogni forma di razzismo, ma morì improvvisamente il 10 febbraio 1939. Pio XII avrebbe potuto farla propria

L'INTERVISTA

Emma Fattorini: «Papa Pacelli? Filotedesco, ma non era un nazista»

GABRIELLA MECUCCI

Su Pio XII si è stesa da tempo l'ombra dell'antisemitismo. La Chiesa lo ha difeso. Gli ebrei l'hanno incalzato per saperne di più. Ora si potranno finalmente consultare gli archivi. Che valore ha questa decisione? A rispondere è Emma Fattorini che ha scritto un bel libro su papa Pacelli e, di recente, ha polemizzato con l'interpretazione che lo storico americano Cronrwl ha dato di alcune carte sull'antisemitismo e il filonazismo di Pio XII. Carte, peraltro, niente affatto inedite giacché era stata lei stessa a pubblicarle nel suo libro.

Fattorini, che valore ha la decisione presa ieri dal Vaticano di consentire a tre storici cattolici e trebrei di consultare i documenti d'archivio che riguardano la seconda guerra mondiale e il comportamento di Pacelli nei confronti degli ebrei?

«È una decisione giusta e importante. Anche se non credo al documento capace di cambiare da solo un giudizio storico meditato. Tuttavia, la

scolta del Vaticano mi sembra una vera novità. È importante che siano storici di entrambi le parti a poter consultare l'archivio e mi auguro che siano studiosi di grande qualità».

Sin qui quali carte erano state consultate?

«Agli inizi degli anni Novanta venne deciso di rendere consultabili agli studiosi gli archivi sino al 1922, allargando un po' le maglie rispetto alla regola vaticana secondo la quale occorre far passare 75 anni per poter disporre dei documenti. Prima ancora Paolo VI aveva incaricato quattro gesuiti di raccogliere la documentazione sull'argomento Pio XII.

Su tutte queste carte gli storici hanno già potuto lavorare. Sia io sia Cronrwl le abbiamo viste. L'obiezione: perché non aprono gli archivi oltre il '22? Perché se non c'è niente da nascondere si deve passare attraverso la raccolta fatta dai quattro gesuiti e non si possono consultare

direttamente i documenti?»

Già. Perché?

«Sarebbe utile anche per il Vaticano. Si eviterebbero i giudizi approssimativi basati su di un unico documento. E questo è sempre vero sia che si tratti di Pio XII sia delle carte del Kgb. Per questo mi sembra importante la decisione presa ieri».

Antisemitismo e filonazismo. La polemica con lo storico americano Cronrwl

Che cosa pensa che ci sia in questo archivio che si apre?

«Potrebbe essere interessante vedere quali sono state le prime reazioni verso le prime persecuzioni. Cogliere poi le varie tappe».

Ma c'è un documento dove Pio XII se la prende con i bolscevichi, traditori e anchebrei...

«È vero. Ma è anche vero che non si possono dare giudizi su quello che veniva detto negli anni Venti usando le categorie post conciliarie. Occorre riportarsi all'epoca. Allora gli ebrei venivano guardati non come fratelli. Questo sguardo ostile era comune a tutti. Tanto più ai cattolici, ma neanche tanto di più».

A questo va aggiunto che i cattolici erano particolarmente sensibili alla paura del comunismo e che c'era, all'epoca, un'identificazione fra ebrei e bolscevichi».

La difesa di questo atteggiamento dei cattolici passa attraverso la distinzione fra antisemitismo e antigioiaismo...

«Si dice in effetti: noi non eravamo "anti" dal punto di vista razziale, ma solo da quello religioso. La distinzione è reale, ma risulta capziosa in presenza di una vera e propria persecuzione. Non è che uno davanti ai morti può usare come paravento questo intellettualismo».

Fatti tutti questi distinguo, chi era davvero Pacelli?

«Pacelli era certamente un filotedesco. Nutriva infatti una grande e profonda ammirazione per i caratteri di questo popolo. Quando è andato in Baviera ha scoperto una simpatia particolare, eletta con l'ambiente aristocratico - conservatore - monarchico di quella regione. Insomma, non era un democratico. Ma questo non lo può far definire un nazista. Anzi, negli anni Venti, sposa addirittura la proposta di un'alleanza del partito cattolico tedesco con la socialdemocrazia».

Ho capito, ma le espressioni ostili contro gli ebrei lui le condivideva...

«Certo. Ha la responsabilità di aver condiviso lo spirito del tempo. Di non averlo ostacolato».

Sapeva della persecuzione nazista contro gli ebrei?

«Sì, sapeva. Intendiamoci: sapeva quello che sapevano alcuni importanti capi di stato e governanti europei e americani. Nulla di più. Ma certamente anche lui sapeva. Difendere Pio XII sulla base del fatto che non aveva informazioni sufficienti è sbagliato perché le cose non stanno così».

E perché non intervenne?

«L'unico elemento vero in difesa di papa Pacelli è che non fece di più per paura di peggiorare la situazione. Questo non è un argomento capzioso. Mentre è patetico non collocarlo nello spirito del tempo di cui partecipò o cercare di nascondere che era informato, ritengo autentico il timore di rischiare l'inasprimento della persecuzione. Molte cose, poi, Pio XII le ha fatte. Iniziative per la pace, di assistenza...»

C'è da valutare se una denuncia esplicita della persecuzione avrebbe potuto aiutare gli ebrei oppure rendere addirittura più complicate certe attività assistenziali che pure venivano portate avanti. Qualcuno sostiene che un papa può tutto, ma ci sono dei momenti in cui non è così. Certo, la gravità del crimine richiedeva, almeno nel dopoguerra, una denuncia altrettanto all'altezza. Quello che sta facendo ora Giovanni Paolo secondo: un'assunzione di responsabilità, una richiesta di perdono».



ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE

Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 167-865021 fax 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 167-865020
LA DOMENICA dalle 17 alle 19 fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

